

23/09/22 12:13

## “Il momento di trasformare il PNRR in realtà”

### Assagenti di Genova insiste sulla necessità di concentrare gli sforzi sulle infrastrutture strategiche



*Pessina*

== COMUNICAZIONE AZIENDALE ==

PNRR e infrastrutture. Un binomio che è ormai diventato uno slogan, ma che presenta ancora più di un punto oscuro. Ritengo quindi opportuno elencare alcuni interrogativi relativi al Piano messo a punto dal Governo italiano e presentato all'Unione Europea per approvazione. Il primo interrogativo riguarda la cantierabilità dei progetti contenuti nel PNRR. E allora si scopre che circa un centinaio di decreti attuativi, per non parlare delle circolari ministeriali e dei bandi di gara non esistono ancora benché dovessero essere disponibili entro fine anno. Considerando che complessivamente i decreti attuativi erano circa 150, ciò significa che più di due terzi delle misure applicative in grado di trasformare progettualità in progetti realizzabili sono ancora fermi al palo e che, considerando in modo ottimistico in break elettorale resteranno circa da redigere, completare e finalizzare circa 3 decreti al giorno da qui alle feste di Natale. Indubbiamente una bella eredità per il nuovo Governo che scaturirà dalle elezioni del 25 settembre e che sarà chiamato a imprimere una brusca accelerazione proprio sulla realizzazione delle infrastrutture.

Il secondo tema riguarda la non modificabilità del PNRR originariamente approvato: il 23 giugno 2021, **la CE aveva valutato positivamente i Piani** nazionali di Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Portogallo, Slovacchia e Spagna. In seguito, il 13 luglio 2021, i Ministri dell'Economia e delle Finanze, riuniti nel **Consiglio ECOFIN, hanno dato il via libera** ai

primi pacchetti di decisioni che permetteranno agli SM di accedere a un **prefinanziamento fino al 13%** dell'importo totale, entro la fine di luglio. In seguito al primo anticipo ricevuto al momento dell'approvazione dei Piani, i successivi esborsi si baseranno su una valutazione positiva nell'attuazione dei PNRR e sul raggiungimento di target intermedi (*milestones*) e degli obiettivi concordati (*targets*). Ma sotto i ponti è passata davvero tanta acqua. In questi mesi le emergenze si sono acutizzate e alcune sono diventate di importanza vitale per il futuro degli Stati dell'Unione. La guerra in Ucraina ha rovesciato il coperchio su problemi che comunque si erano già palesati prima del conflitto come le carenze nell'approvvigionamento di materie prime, la crisi e la speculazione sul costo dell'energia, l'inflazione. Sui PNRR dei vari Stati dopo l'emergenza pandemica si è abbattuta anche l'emergenza idrica e un'inflazione galoppante che rischia di provocare dissesti sociali.

Si è in altre parole ridisegnato lo scenario del futuro sostituendo a tematiche importanti, ma gestibili come quella della transizione energetica, temi di ben più complessa gestione come quello della scarsità di energia e addirittura di un probabile razionamento della stessa durante la stagione invernale. Con tutti i principali Paesi che sono tornati ad approvvigionarsi e far funzionare il loro sistema energetico, con un crescente impiego del carbone, anche i punti trainanti della transizione energetica si sono fatti sfrangiati in un quadro di emergenza assoluta. E si è sfrangiata anche l'unità dell'Unione europea su questi temi con Paesi come l'Italia (privi perché incapaci di decidere per tempo e di realizzare fonti alternative come il nucleare dell'ultima generazione) che stanno soffrendo l'impennata dei prezzi dell'energia, con la Germania che paga il gas meno di un terzo del prezzo che ricade sui contribuenti e sulle imprese italiane e altri Paesi come la Norvegia e l'Olanda, che, o per risorse sino a oggi sfruttate marginalmente e ora lanciate sul mercato a prezzi altissimi, o per un'innata capacità speculativa, stanno massimizzando i profitti della crisi energetica, con Bruxelles incapace di trovare un equilibrio e sull'energia varare una politica di coordinamento almeno sul tetto dei prezzi.

Lo stesso vale per le infrastrutture. Quelle che sembravano marginali, e alle quali erano stati preferiti interventi... sulle siepi dei parchi con potature da pagare a peso d'oro, sono diventate ora un'emergenza imprescindibile per garantire la competitività, l'efficienza e la stessa sopravvivenza di sistemi Paese come quello italiano. Non dimenticando mai che infrastrutture significano logistica, abbattimento dei costi di produzione e di distribuzione: in una parola quella competitività che oggi la transizione ecologica, in attesa di tempi migliori, non può garantire.